

S. Elisabetta d'Ungheria (memoria)

MARTEDÌ 17 NOVEMBRE

XXXIII settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CFC)

*Sia lode a Te,
o Padre d'eternità,
che dei tuoi figli
scruti il ritorno,
per rivestirti del perdono
nella casa della tua gioia.
Amando il Figlio
tutto l'universo hai creato
per affidargli
questa sola vocazione:
annunciare lo splendore
del tuo volto.
Viviamo in Te,
o Soffio di carità,
sorgente viva nei nostri cuori,
acqua che mormora incessante:
«Vieni verso il Padre*

*che ti attende!».
Sei trasparenza di un amore
che sostiene il cosmo,
in noi presenza
della Pasqua del Signore,
grido che anela sempre
al suo ritorno!*

Salmo CF. SAL 67 (68)

Quando l'Onnipotente
là disperdeva i re,
allora nevicava sul Salmon.
Montagna eccelsa
è il monte di Basan,
montagna dalle alte cime
è il monte di Basan.
Perché invidiate,
montagne dalle alte cime,

la montagna che Dio
ha desiderato per sua dimora?
Il Signore l'abiterà per sempre.
I carri di Dio sono miriadi,
migliaia gli arcieri:
il Signore è tra loro,
sul Sinai, in santità.

Sei salito in alto
e hai fatto prigionieri –
dagli uomini
hai ricevuto tributi
e anche dai ribelli –,
perché là tu dimori,
Signore Dio!

Ripresa della Parola di Dio del giorno

In tal modo egli morì, lasciando la sua morte come esempio di nobiltà e ricordo di virtù non solo ai giovani, ma anche alla grande maggioranza della nazione (2Mac 6,31).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit: **Vieni in aiuto alla nostra debolezza!**

- O Signore, ti affidiamo i giovani della terra: trovino sempre testimoni credibili del tuo amore.
- O Signore, ti preghiamo per tutti gli anziani: sappiano ringraziare del cammino compiuto con la tua grazia.
- O Signore, sostieni con il tuo amore tutti gli sfiduciati e gli abbandonati.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO MT 25,34.36.40

Venite, benedetti del Padre mio, dice il Signore;
ero malato e mi avete visitato.

In verità vi dico:

ogni volta che avete fatto queste cose a uno
dei miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.

COLLETTA

O Dio, che a sant'Elisabetta hai dato la grazia di riconoscere e onorare Cristo nei poveri, concedi anche a noi, per sua intercessione, di servire con instancabile carità coloro che si trovano nella sofferenza e nel bisogno. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 2MAC 6,18-31

Dal Secondo libro dei Maccabèi

In quei giorni, ¹⁸un tale Eleàzaro, uno degli scribi più stimati, uomo già avanti negli anni e molto dignitoso nell'aspetto della persona, veniva costretto ad aprire la bocca e a ingoiare carne suina. ¹⁹Ma egli, preferendo una morte gloriosa a una vita ingnominiosa, s'incamminò volontariamen-

te al supplizio, ²⁰sputando il boccone e comportandosi come conviene a coloro che sono pronti ad allontanarsi da quanto non è lecito gustare per attaccamento alla vita.

²¹Quelli che erano incaricati dell'illecito banchetto sacrificale, in nome della familiarità di antica data che avevano con quest'uomo, lo tirarono in disparte e lo pregarono di prendere la carne di cui era lecito cibarsi, preparata da lui stesso, e fingere di mangiare le carni sacrificate imposte dal re, ²²perché, agendo a questo modo, sarebbe sfuggito alla morte e avrebbe trovato umanità in nome dell'antica amicizia che aveva con loro.

²³Ma egli, facendo un nobile ragionamento, degno della sua età e del prestigio della vecchiaia, della raggiunta veneranda canizie e della condotta irreprensibile tenuta fin da fanciullo, ma specialmente delle sante leggi stabilite da Dio, rispose subito dicendo che lo mandassero pure alla morte.

²⁴«Poiché – egli diceva – non è affatto degno della nostra età fingere, con il pericolo che molti giovani, pensando che a novant'anni Eleàzaro sia passato alle usanze straniere, ²⁵a loro volta, per colpa della mia finzione, per una piccola e brevissima esistenza, si perdano per causa mia e io procuri così disonore e macchia alla mia vecchiaia. ²⁶Infatti, anche se ora mi sottraessi al castigo degli uomini, non potrei sfuggire, né da vivo né da morto, alle mani dell'Onnipotente. ²⁷Perciò, abbandonando ora da forte questa vita,

mi mostrerò degno della mia età ²⁸e lascerò ai giovani un nobile esempio, perché sappiano affrontare la morte prontamente e nobilmente per le sante e venerande leggi».

Dette queste parole, si avviò prontamente al supplizio. ²⁹Quelli che ve lo trascinavano, cambiarono la benevolenza di poco prima in avversione, ritenendo che le parole da lui pronunciate fossero una pazzia. ³⁰Mentre stava per morire sotto i colpi, disse tra i gemiti: «Il Signore, che possiede una santa scienza, sa bene che, potendo sfuggire alla morte, soffro nel corpo atroci dolori sotto i flagelli, ma nell'anima sopporto volentieri tutto questo per il timore di lui». ³¹In tal modo egli morì, lasciando la sua morte come esempio di nobiltà e ricordo di virtù non solo ai giovani, ma anche alla grande maggioranza della nazione.

– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 3

Rit. **Il Signore mi sostiene.**

²Signore, quanti sono i miei avversari!
Molti contro di me insorgono.

³Molti dicono della mia vita:
«Per lui non c'è salvezza in Dio!». **Rit.**

⁴Ma tu sei mio scudo, Signore,
sei la mia gloria e tieni alta la mia testa.

⁵A gran voce grido al Signore
ed egli mi risponde dalla sua santa montagna. **Rit.**

⁶Io mi corico, mi addormento e mi risveglio:
il Signore mi sostiene.

⁷Non temo la folla numerosa
che intorno a me si è accampata. **Rit.**

Rit. Il Signore mi sostiene.

CANTO AL VANGELO 1Gv 4,10B

Alleluia, alleluia.

Dio ha amato noi e ha mandato il suo Figlio
come vittima di espiazione per i nostri peccati.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 19,1-10

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù ¹entrò nella città di Gèrico e la stava attraversando, ²quand'ecco un uomo, di nome Zacchèò, capo dei pubblicani e ricco, ³cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. ⁴Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là.

⁵Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zacchèò, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa

tua». ⁶Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. ⁷Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!».

⁸Ma Zacchèò, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto».

⁹Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch'egli è figlio di Abramo. ¹⁰Il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli i nostri doni, o Padre, in questo memoriale dell'infinito amore del tuo Figlio, e per l'intercessione dei tuoi santi, confermaci nella generosa dedizione a te e ai fratelli. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE GV 15,13

**Non c'è amore più grande di questo:
dare la vita per i propri amici, dice il Signore.**

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Padre, che ci hai fatti tuoi commensali, donaci di imitare l'esempio di santa Elisabetta di Ungheria, che si consacrò a te con tutto il cuore e si prodigò instancabilmente per il bene del tuo popolo. Per Cristo nostro Signore.

Costretto

Nella prima lettura ci viene raccontato del «dignitoso» Eleazaro, che viene «costretto ad aprire la bocca e a ingoiare carne suina» (2Mac 6,18). Nel vangelo incontriamo un uomo apparentemente meno dignitoso – essendo definito come peccatore e «ricco» – che viene costretto dal Signore Gesù a farsi toccare dalla sua misericordia, fino a farsi trasformare più per osmosi che per forza. Per introdurci in questa meditazione del mistero di una costrizione che si fa dolce opportunità, prima del vangelo leggiamo ancora una volta un testo che, precedendo la lettura, ce ne dà una chiave di interpretazione: «Dio ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati» (1Gv 4,10). Di fatto, è proprio questa divina prevenienza che sta al cuore dell'incontro tra il Signore Gesù e il «piccolo» Zaccheo, il quale, nonostante il suo desiderio «di vedere chi era Gesù» (Lc 19,3), deve imparare e accettare di essere visto «per primo» dal Signore. Gesù passa non in modo distratto nella nostra vita, ma in modo attento e amoroso per la nostra vita: «Gesù alzò lo sguardo...» (19,5). San Gregorio Magno, facendo riferimento a Zaccheo, dice che «il sicomoro è considerato un fico pazzo», e aggiunge: «Zaccheo, che era basso di statura, salì dunque sul sicomoro e vide il Signore, poiché quanti scelgono umilmente ciò che è follia secondo il mondo, arrivano

a una contemplazione penetrante della Sapienza di Dio».¹ Ma per noi tutti non è facile scendere dalla nostra pazzia, che ci fa desiderare sempre di salire, perché questo ci dà l'impressione di vedere meglio la nostra vita poiché ci permette di controllare meglio quella degli altri. Questo è uno dei modi che noi escogitiamo «per attaccamento alla vita» (2Mac 6,20).

Ed ecco che il Signore per primo ci rivolge la parola e ci aiuta, come si fa con un bambino che si è imprudentemente arrampicato su un albero troppo alto, perché si possa scendere agevolmente per non farci male e accondiscendere al bene che ci viene proposto e offerto: «Zacchèò, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua» (Lc 19,5). Forse Zaccheo non avrebbe mai avuto il coraggio di invitare Gesù nella sua casa, ed ecco che è il Signore a invitarsi per primo, permettendo a questo «capo dei pubblicani e ricco» (19,2) di manifestare, finalmente, chi è veramente: non è solo «un peccatore» (19,7) ma un uomo in cammino, e – proprio perché così piccolo di statura – quasi animato da un desiderio continuo di crescita. Alla stessa logica di crescita obbedisce la vita di «Eleàzaro, uno degli scribi più stimati, uomo già avanti negli anni e molto dignitoso nell'aspetto della persona» (2Mac 6,18), il quale non cede alle lusinghe dei suoi «amici» che lo spingevano a «finire di mangiare le carni sacrificate imposte dal re» (6,21).

¹ GREGORIO MAGNO, *Commento morale a Giobbe* 46,79.

Veramente c'è sempre tempo e modo di crescere in fedeltà, come Elazaro, e in generosità, come Zaccheo, e questo nella misura in cui facciamo esperienza di quanto e come Dio ci abbia amati per primo (cf. 1Gv 4,10). Questo ci costringe a un atto d'onore che ci obbliga a fargli spazio nella nostra casa, anche mettendo a rischio la nostra reputazione e perfino la sussistenza di quel modo di vivere cui siamo ormai abituati.

Signore Gesù, tu fai sempre il primo passo: primo ad amarci, primo a cercarci e salvarci. E noi, eternamente al seguito: piccoli nei sogni, nell'amore, nell'accoglienza... piccoli nella preghiera! Eppure quale armonia d'incontro, fino a mutare la direzione dei nostri passi con una prontezza che meraviglia noi stessi.

Cattolici

Elisabetta d'Ungheria, religiosa (1231).

Ortodossi

Memoria del nostro santo padre Gregorio il Taumaturgo, vescovo di Neocesarea (sotto Aureliano, 270-275).

Anglicani

Ugo, vescovo di Lincoln (1200).

Luterani

Jakob Böhme, mistico (1624).